

BRUSA Ing. STEFANO

Tel: 347-5010242

e-mail: brusa@racine.ra.it

PEC: stefano.brusa@ingpec.eu

Iscrizione Ordine Ing. Ravenna: 1133

REGIONE EMILIA - ROMAGNA

PROVINCIA DI RAVENNA

TITOLO PROGETTO:

IMPIANTO FOTOVOLTAICO BIENERGY SELICE

UBICAZIONE INTERVENTO:

VIA CADUTI DEL LAVORO snc

MASSA LOMBARDA (RA)

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO - POTENZA DI PICCO 6.609,2 kWp

ELABORATO NUMERO:

REL-02

PROGETTO NUMERO:

T006546

PROPONENTE:

BIENERGY S.R.L.
Via Sant'Andrea n. 50
48022 LUGO - RA
P.IVA C.F. e R.I. RA.02672830391
REA n. RA-222259

IL TECNICO



| Rev. | Data | Autore | Causale revisione |
|------|------------|---------------|-------------------|
| 0 | 18/03/2021 | Stefano Brusa | Emissione |
| | | | |
| | | | |

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 2. DELIBERAZIONE ASSEMBLEARE 28-2010 REGIONE E.R. | 6 |
| 3. PIANIFICAZIONE SOVRA-REGIONALE | 8 |
| PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI) | 8 |
| PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) | 11 |
| 4. PIANIFICAZIONE REGIONALE | 15 |
| PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)..... | 15 |
| PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)..... | 16 |
| SITI RETE NATURA 2000..... | 18 |
| PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) | 21 |
| 5. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE | 23 |
| PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) | 23 |
| 6. PIANIFICAZIONE COMUNALE | 28 |
| UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA..... | 28 |
| TAVOLA E SCHEDA DEI VINCOLI (CUT) | 28 |
| PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) | 32 |
| PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA (PZA)..... | 36 |
| REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)..... | 38 |
| CONVENZIONE URBANISTICA..... | 41 |
| 7. VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTALI | 44 |
| VINCOLI DI TUTELA PAESAGGISTICA..... | 44 |
| VINCOLI ARCHEOLOGICI | 45 |
| VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA..... | 47 |
| 8. CRITERI DI VALUTAZIONE DGR 15158/2018 | 49 |
| CUMULO CON ALTRI PROGETTI..... | 49 |
| RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI | 51 |
| RISERVE, PARCHI NATURALI ED ALTRE ZONE AMBIENTALMENTE SENSIBILI | 51 |
| ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE SONO GIÀ STATI SUPERATI | 51 |
| ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA | 52 |
| ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA..... | 53 |
| TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ | 53 |

1. PREMESSA

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una potenza di picco complessiva di 6.609,2 Kwp e una potenza richiesta in immissione pari a 5.999 kW.

Questo impianto verrà realizzato in un'area già urbanizzata con destinazione d'uso produttiva manifatturiera, ubicata nel Comune di Massa Lombarda (RA) ed individuata dalle seguenti particelle catastali:

- | | | |
|-------------|----------------|----------------------|
| – Foglio 30 | particella 564 | superficie 42.920 mq |
| – Foglio 30 | particella 567 | superficie 20.166 mq |

Con riferimento agli elenchi di opere soggette a procedura di valutazione di impatto ambientale dal D. Lgs. n.152/06 e s.m.i. (identificati negli Allegati alla Parte II), sono sottoposte alla procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 6, comma 6, lettera d) del Decreto medesimo, le opere elencate nell'Allegato IV.

Tra queste si evidenzia che al punto 2, lett. b) sono riportati gli “Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW”, tra i quali rientra anche l'impianto fotovoltaico in progetto nell'area sopra indicata.

La L. R. n.4/2018, come modificata dalla L. R. 27 Dicembre 2018, n. 24, riporta la stessa categoria di opere nell'Allegato B.2, al punto B.2.8.

Per la categoria di opera descritta la normativa prevede quindi l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., come stabilito dall'art. 5 comma 1, lett. a) della L. R. 4/2018 e s.m.i.

Per quanto attiene all'individuazione dell'Autorità competente, si specifica che, ai sensi dell'art. 7, comma 2), lett. a) della L.R. 4/2018 e s.m.i., l'intervento in esame rientra tra i progetti di competenza della Regione con le modalità di cui all'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015.

In riferimento all'area oggetto dell'intervento, nella presente relazione di *INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO* sono descritte ed esaminate, in accordo con le disposizioni della L. R. 4/2018 e s.m.i. e del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione.

Il progetto in esame è stato redatto seguendo le prescrizioni e/o indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione e nella normativa di settore.

In particolare sono stati considerati i seguenti piani territoriali e piani di settore:

- Deliberazione assembleare regione Emilia - Romagna n. 28 del 6 dicembre 2010;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI);
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA);
- Piano Energetico Regionale (PER);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);
- Siti Rete Natura 2000
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Carta Unica del Territorio (CUT) del Comune di Massa Lombarda;
- Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Massa Lombarda;
- Piano Strutturale Comunale (PZA) del Comune di Massa Lombarda;
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Massa Lombarda.

E' stata, inoltre, condotta un'analisi dei vincoli di tutela naturalistica e dei vincoli di tutela sui beni storico - culturali e paesaggistici.

Il progetto nel suo complesso è costituito dall'impianto fotovoltaico realizzato nell'area sopra identificata, e dalle opere di connessione identificate nella planimetria allegata al preventivo di connessione di INRETE DISTRIBUZIONE SPA.

Vista la vicinanza della Cabina Primaria alla quale l'impianto verrà allacciato, la realizzazione della linea di connessione avrà un modestissimo impatto sul territorio, in quanto sfrutta alcune polifere interrate già esistenti che passano ad una distanza di circa 15 metri dal punto di allaccio dell'impianto.

L'intervento per la realizzazione dell'impianto di rete per la connessione si limiterà quindi ad uno scavo di 15 metri su strada pubblica per la realizzazione di nuovo cavidotto, e la posa di circa 500 metri di nuova linea MT posata in cavidotti già esistenti, come indicato nell'elaborato grafico **TAV-11 IMPIANTO DI RETE**.

2. DELIBERAZIONE ASSEMBLEARE 28-2010 REGIONE E.R.

La Regione Emilia Romagna ha approvato con Delibera Assembleare numero 28 del 6/12/2010 una prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica, a cui ha fatto seguito il DGR 46/2011 (Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28) con relativa Cartografia Regionale delle aree previste nella Delibera 28.

La delibera prevede aree di TIPO A in cui non è possibile installare impianti fotovoltaici ovvero gli ambiti di maggiore rilevanza paesaggistica, ambientale e culturale. Si tratta delle zone di particolare tutela paesaggistica individuate nel PTPR, le zone A e B dei parchi, le aree incluse nelle riserve naturali, le aree forestali, le aree umide incluse nella Rete Natura 2000.

Sono inoltre previste aree di TIPO B in cui è possibile localizzare impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo, rispettando determinate condizioni e limiti.

Infine sono indicate le aree di TIPO C in cui è possibile localizzare gli impianti da parte di qualunque richiedente, senza dover rispettare alcun limite di superficie occupata o di potenza nominale.

Ai sensi della Deliberazione Assembleare 28 del 6/12/2010, il terreno oggetto dell'intervento risulta un 'area di TIPO C, più precisamente rientra nella casistica di cui al **punto C.2 "parti del territorio urbanizzato destinate ad ambiti specializzati per attività produttive (...)"**, in quanto la sua Destinazione Urbanistica è classificata come ASP1.1 ambito specializzato per attività produttive prevalentemente manifatturiere, come indicato nel Certificato di Destinazione Urbanistica allegato al presente procedimento.

Il sito risulta quindi idoneo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico senza dover rispettare i limiti di cui alle aree di TIPO B.

Per questo motivo verrà realizzato un impianto che occupa l'intera area delle particelle, massimizzando quindi la potenza installabile sul terreno.

Anche se area di TIPO C.2, per cui come detto non sottoposta a restrizioni, per completezza si riporta in Figura 1 uno stralcio della Tavola 222SO, estratto dalla "Carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici" allegata alla D.G.R. 46/2011, redatta ai sensi della Delibera Assembleare regionale 28 del 6/12/2010.

In figura viene evidenziata in verde l'area dell'intervento, ubicata nei pressi di Massa Lombarda (RA), che ricade totalmente nell' "area bianca" della cartografia.

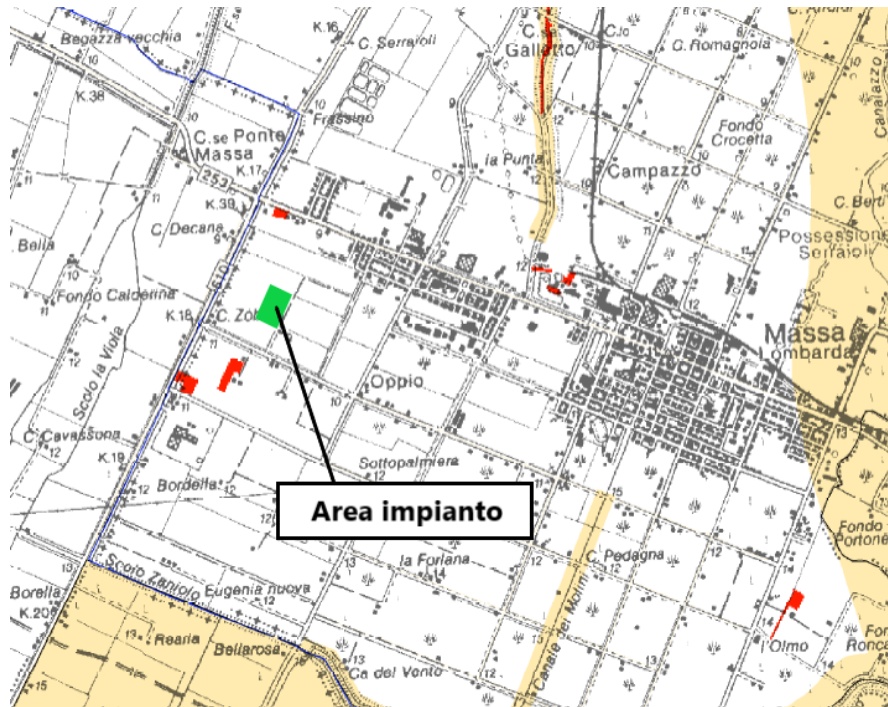


Figura 1

3. PIANIFICAZIONE SOVRA-REGIONALE

PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)

L'area di intervento si trova all'interno del territorio del bacino idrografico del Fiume Reno, all'interno del quale il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è sviluppato in stralci per sottobacino.

Oggetto del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) del Fiume Reno sono:

- i bacini del fiume Reno, del torrente Idice, del torrente Sillaro e del torrente Santerno;
- i corsi d'acqua che direttamente o indirettamente in essi confluiscono;
- i bacini imbriferi e le aree idraulicamente o funzionalmente connesse con i corsi d'acqua medesimi.

Ai sensi dell'art.3 comma 1 della L. 183/89 gli obiettivi del Piano sono:

- l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché l'individuazione delle misure medesime;
- la riduzione del rischio idrogeologico, la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche.

BIENERGY SRL

Via sant'Andrea 50 - 48022 Lugo (RA)

BRUSA ing. STEFANO




Iscr. Ordine Ing. Ravenna: 1133

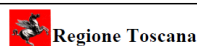
INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO [REL-02] IMPIANTO FOTOVOLTAICO SELICE - MASSA LOMBARDA (RA)

L'area dell'impianto ricade all'interno dell'Ambito del Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare del Torrente Santerno, come mostrato in Figura 2, ricavata dalla tavola B2 del Piano Stralcio relativo al Torrente Santerno.

In rosso è indicata l'area dell'impianto fotovoltaico.

LEGENDA

-  Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare (art.20 delle norme di piano)
-  Confini comunali
-  Confine di regione

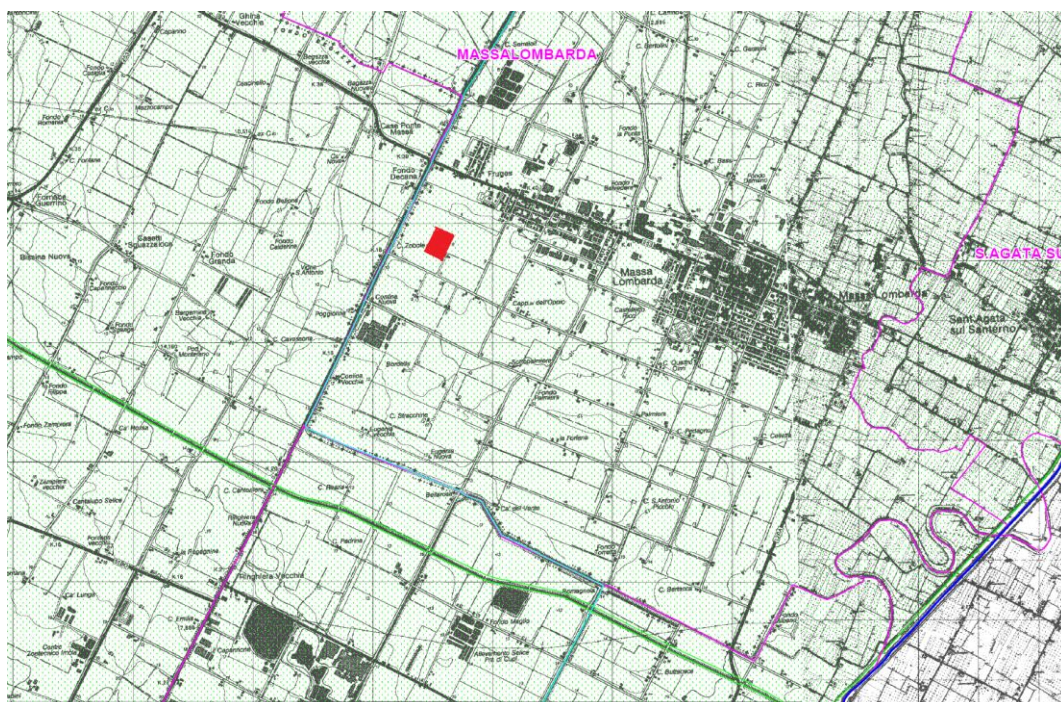
 Regione Emilia Romagna Regione Toscana

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**
art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA**II.4 - BACINO DEL TORRENTE SANTERNO**

TAVOLA "B2"
BACINO IMBRIFERO DI PIANURA E PEDECOLLINARE
DEL TORRENTE SANTERNO E DEL CANALE ZANIOLO

Figura 2

Il bacino imbrifero è definito come il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi si raccolgono in un determinato reticolo idrografico.

Le principali finalità delle prescrizioni relative al bacino imbrifero riguardano la limitazione delle variazioni delle caratteristiche del bacino che inducono un incremento degli apporti d'acqua.

Il bacino imbrifero è stato quindi suddiviso in due parti sulla base del tipo degli usi del suolo che maggiormente incidono sulle caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche del bacino stesso:

- la parte di “pianura” dove l'attività di “urbanizzazione” del territorio e le tecniche adottate in agricoltura possono modificare in modo non irrilevante la quantità degli apporti d'acqua al reticolo idrografico;
- la parte “montana” dove per “apprezzare” le differenze, per quanto riguarda le portate indotte da eventi estremi, tra diversi usi del suolo è necessario che le diversità d'uso riguardino ampie estensioni di territorio in termini percentuali rispetto alla superficie complessiva del bacino e dove quindi le attività antropiche possono incidere solo marginalmente sui valori degli apporti d'acqua.

Le norme tendono pertanto a limitare gli effetti negativi delle trasformazioni dell'uso dei suoli soltanto nella parte di pianura e sostanzialmente prevedono:

- l'obbligo, nelle zone di espansione urbana, di realizzare sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m³ per ogni ettaro di superficie territoriale;
- l'adozione, nei terreni ad uso agricolo, di nuovi sistemi di drenaggio che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, è subordinata all'attuazione di interventi compensativi consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso pari almeno a 100 m³ per ogni ettaro di terreno drenato con tali sistemi.

La relazione di *CALCOLO INVARIANZA IDRAULICA [REL-06]* allegata al presente procedimento verifica la **piena compatibilità dell'intervento in progetto dal punto di vista idraulico, al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al reticolo idrografico.**

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni'), con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

L'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del secondo ciclo è stato pubblicato il 16 marzo 2020 insieme agli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20 dicembre 2019). L'aggiornamento delle mappe riguarda:

- le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo dei PAI;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010;

Nell'area d'intervento la situazione fra il 2014 e l'aggiornamento 2019 non è cambiata.

In Figura 3 e Figura 4 viene evidenziata in rosso l'area di intervento rispettivamente sulla Mappa del Rischio e sulla Mappa della Pericolosità, dedotte dalla nuova cartografia interattiva "moka DIRETTIVA ALLUVIONI" aggiornata 2019, raggiungibile on line al sito:

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>)

BIENERGY SRL

Via sant'Andrea 50 - 48022 Lugo (RA)

BRUSA ing. STEFANO

Iscr. Ordine Ing. Ravenna: 1133

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO [REL-02] IMPIANTO FOTOVOLTAICO SELICE - MASSA LOMBARDA (RA)

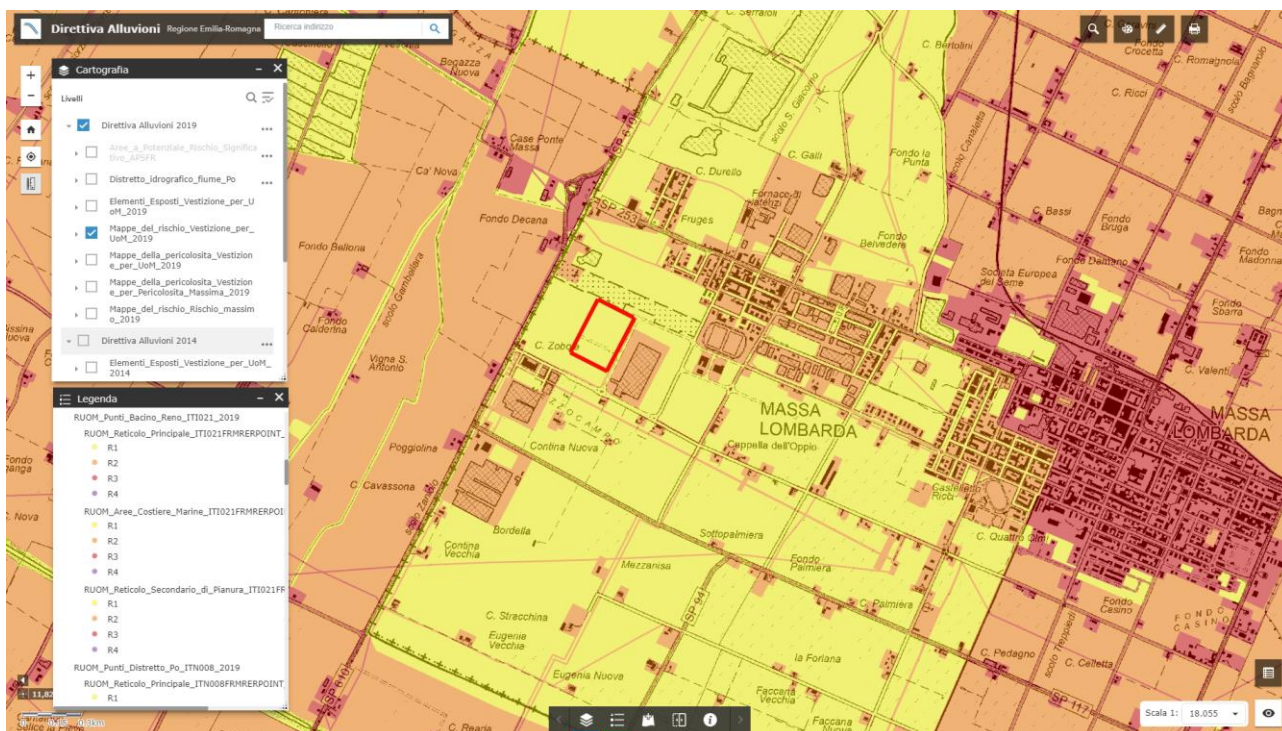


Figura 3

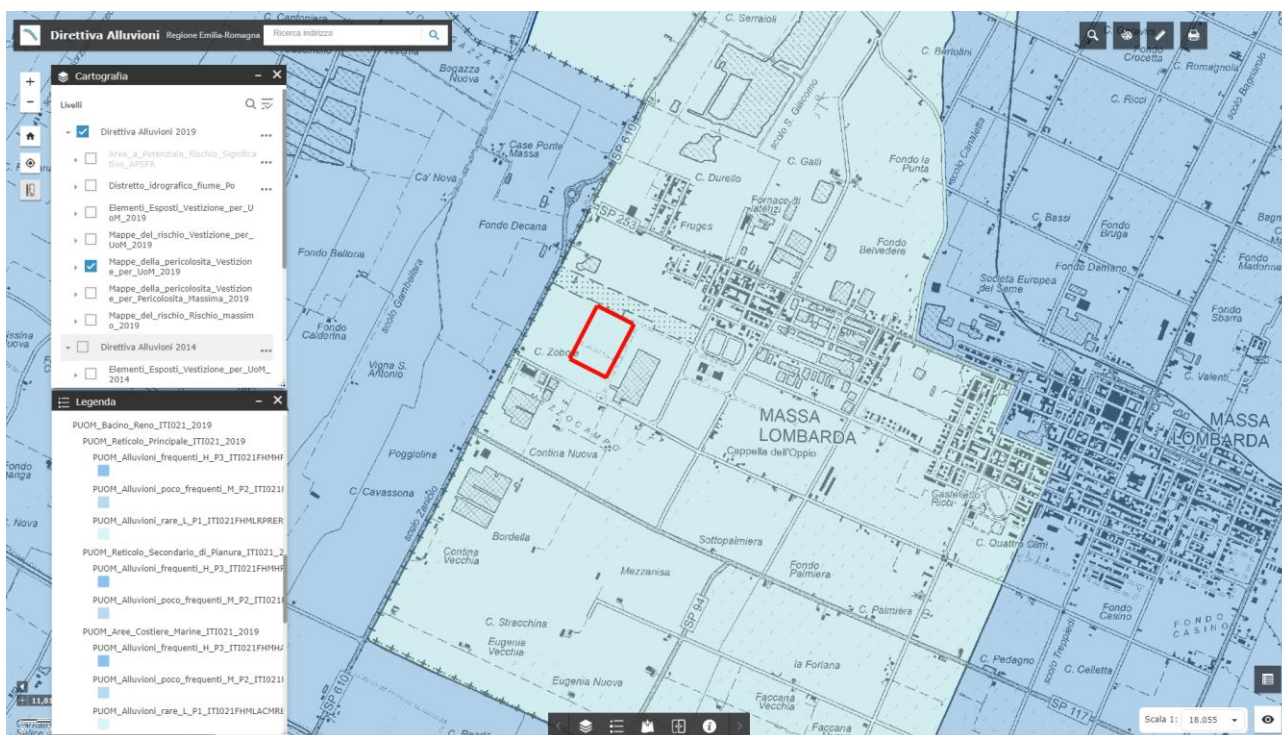


Figura 4

Nelle due mappe, l'area di intervento ricade in zona classificata rispettivamente:

- Rischio **R1** (Rischio moderato o nullo);
- Pericolosità **P1** (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)

In base a quanto sopra riportato (in particolare per quanto riguarda le Mappe della pericolosità) e considerando quanto definito nella DGR 1300/2016, riportante prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, si osserva che nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia C delle norme del Titolo II del PAI (art. 31) e PAI Delta (articoli 11, 11bis, 11quater), ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

Le alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica (reticolo secondario di pianura), seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui che danno origine a condizioni di rischio medio (R2) e moderato/nullo (R1) e in casi limitati, prevalentemente situati in zone urbanizzate e insediate interessate da alluvioni frequenti, a condizioni di rischio elevato (R3). La mitigazione delle condizioni di rischio per il patrimonio edilizio esistente si fonda su azioni di protezione civile ed eventualmente di autoprotezione e di protezione passiva.

In relazione alle caratteristiche di pericolosità e rischio, nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2 (le aree interessate da alluvioni rare P1 sono di fatto ricomprese nello scenario P2) dell'ambito Reticolo Secondario di Pianura, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione:

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;

- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

La relazione di *CALCOLO INVARIANZA IDRAULICA [REL-06]* allegata al presente procedimento **verifica la piena compatibilità dell'intervento in progetto dal punto di vista idraulico.**

La realizzazione dell'impianto non comporta una riduzione né una parzializzazione apprezzabile della capacità d'invaso dell'area, e non crea modifiche all'attuale dinamica fluviale e alle infrastrutture esistenti.

Si sottolinea in particolare che:

- i moduli fotovoltaici ed i relativi sostegni fuori terra saranno posizionati mantenendo una luce libera tra le file di pannelli pari a circa 3,61 m;
- i moduli saranno sollevati dal suolo e saranno ancorati con pali infissi direttamente nel terreno, senza prevedere scavi o fondazioni di nessun tipo; questa modalità di realizzazione delle opere non è invasiva e permette di ridurre al minimo l'effettiva occupazione di suolo;
- il progetto non prevede interventi di impermeabilizzazione (se non in corrispondenza delle cabine prefabbricate di Trasformazione, Ricezione, Consegna e di Servizio) che possano modificare il normale deflusso delle acque, sarà infatti realizzata una finitura superficiale dell'area utilizzando materiale inerte permeabile quale ad esempio stabilizzato di cava o simile;
- vista l'attuale livello del terreno ad una quota inferiore a quella stradale, sarà comunque realizzato un invaso (vedasi la relazione *CALCOLO INVARIANZA IDRAULICA [REL-06]*) in modo da non gravare, in caso di eventi meteorologici estremi, sulle opere idrauliche progettate e realizzate in fase di urbanizzazione calcolando che tengono in considerazione anche l'area di intervento.

4. PIANIFICAZIONE REGIONALE

PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (di seguito PER), approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 del 1 Marzo 2017, fissa le strategie e gli obiettivi della Regione Emilia – Romagna per clima ed energia sino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo delle energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia per lo sviluppo dell'economia regionale.

Per la Regione Emilia – Romagna diventano, pertanto, strategici i seguenti obiettivi:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 ed al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 ed al 27% al 2030.

Trasporti, settore elettrico e settore termico, con le relative ricadute all'interno del territorio regionale, sono i tre settori su cui si concentreranno gli interventi per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea e recepiti dal PER.

Il PER è affiancato dal Piano Triennale di attuazione dal quale emerge che, in termini assoluti, lo sforzo maggiore dovrà essere realizzato per lo sviluppo del fotovoltaico.

L'intervento in progetto concorre certamente al raggiungimento degli obbiettivi del PER, congiuntamente anche a tutti gli impianti da fonte rinnovabile già esistenti e di futura realizzazione nell'area Regionale.

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) 2020, primo Piano di livello regionale per il risanamento e la gestione della qualità dell'aria, è stato elaborato dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione del D. Lgs. 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente.

Il Piano è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 Aprile 2017.

Il PAIR è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia - Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti atmosferici e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea.

Lo scenario di Piano, ottenuto mediante il confronto tra gli scenari di riferimento, tendenziale e obiettivo di piano, mostra il rispetto, all'anno 2020, dei valori limite per gli inquinanti atmosferici critici PM10, PM2,5, NO_x su quasi tutto il territorio regionale.

Il Piano considera che possano verificarsi superamenti dei limiti di legge residui, prevedendo misure aggiuntive.

In attuazione degli articoli 3 e 4 del D. Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso nell'agglomerato di Bologna e nelle tre zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest caratterizzate da una qualità dell'aria omogenea.

Per l'efficace applicazione delle misure volte alla tutela della qualità dell'aria, nell'ambito del territorio regionale, sono state individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e di ossidi di azoto (NOx).

A fini di informazione e ricognizione le rappresentazioni cartografiche di queste sono riportate nell'Allegato 2 del Piano.

L'area di intervento è ubicata nel Comune di Massa Lombarda, ricade entro la zonizzazione IT0893 Pianura Est, in un'area con superamento hot spot PM10 in alcune porzioni del territorio, come evidenziato con la croce blu in Figura 5:

ALLEGATO 2 – ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE E AREE DI SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE PER PM10 E NO2
Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009

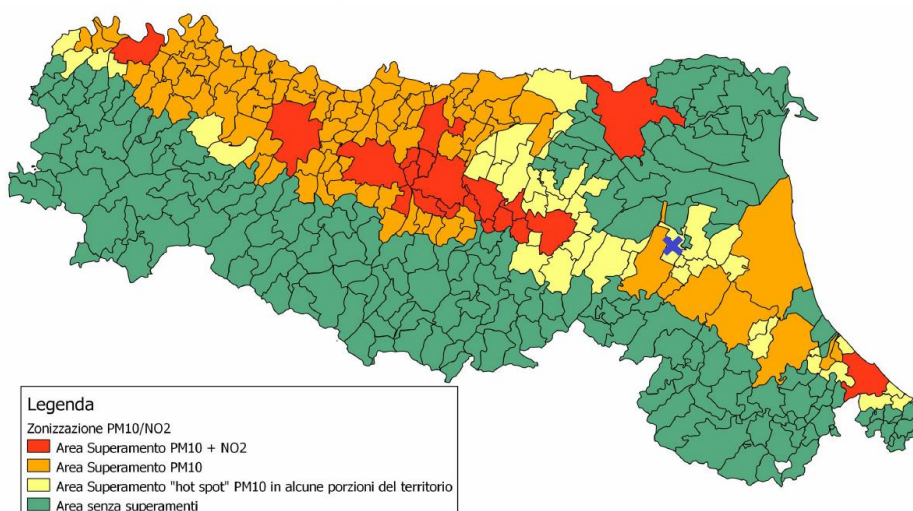


Figura 5

Al fine di tutelare la salute dei cittadini emiliano-romagnoli, nel rispetto della normativa vigente, il Piano persegue la finalità di tutela della qualità dell'aria attraverso la riduzione, rispetto ai valori emissivi del 2010, dei livelli degli inquinanti del 47% di PM10, del 36% di ossidi di azoto (NOx), del 27% delle emissioni di ammoniaca (NH3), del 27% di composti organici volatili (COV), del 7% di biossido di zolfo (SO2).

Gli obiettivi di Piano, oltre ad essere espressi in termini di riduzione rispetto alle emissioni riscontrate nel 2010, sono ulteriormente declinati per settore (produzione

energia elettrica, riscaldamento edifici, industria, estrazione combustibili fossili, uso solventi, trasporti su strada, altri sorgenti mobili, rifiuti ed agricoltura) e suddivisi per Provincia.

L'impianto fotovoltaico SELICE in progetto è in grado di produrre energia elettrica da fonte primaria rinnovabile (solare).

Lo sfruttamento del sole quale fonte energetica alternativa garantisce, globalmente, la mancata emissione in atmosfera di gas serra (principalmente CO₂ e di altri inquinanti) rispetto alla produzione di energia da fonti energetiche tradizionali non rinnovabili.

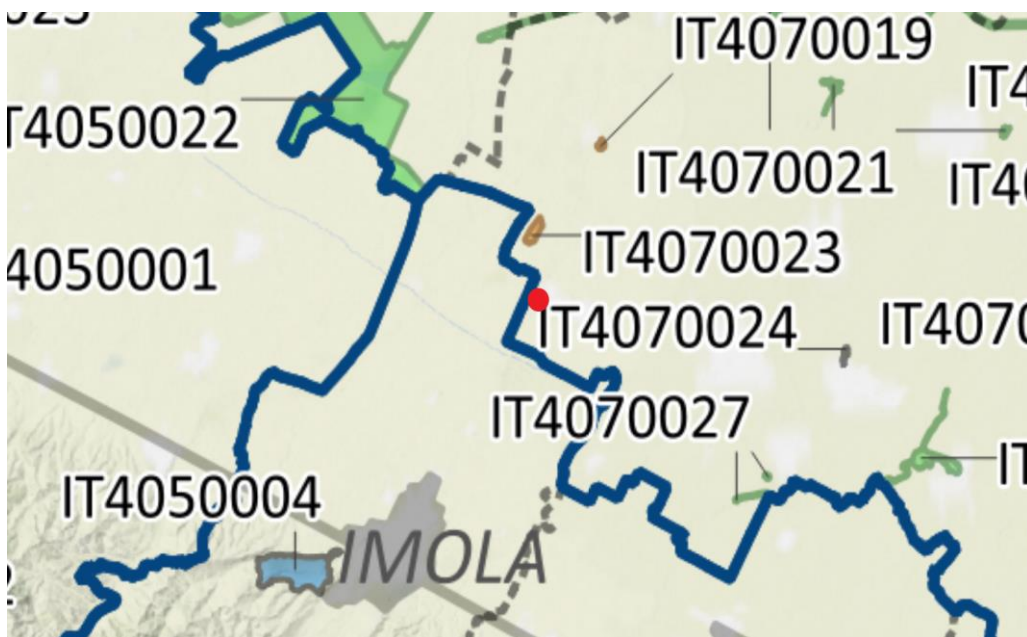
L'impianto in progetto risulta pertanto pienamente coerente con gli obiettivi del PAIR 2020, non determinando emissioni in atmosfera ed anzi concorrendo al loro contenimento globale.

SITI RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

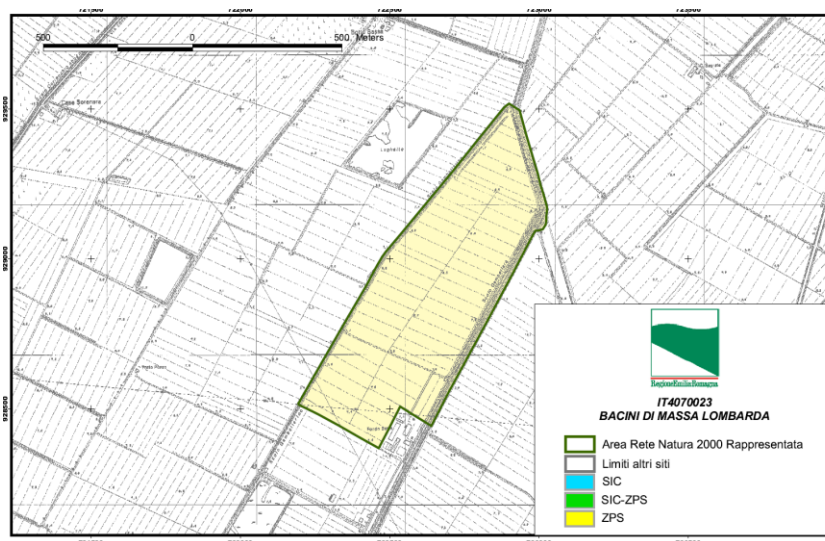
La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

In Figura 6 uno stralcio della mappa delle aree della Rete Natura 2000 nei pressi dell'area di progetto indicata con un pallino rosso.

Figura 6

Per quanto concerne la Rete Natura 2000, l'area di progetto non ricade all'interno, né confina, con nessun sito Rete Natura 2000.

Il sito Rete Natura 2000 più vicino è il Sito IT4070023 "Bacini di Massa Lombarda" (Figura 7) che si trova ad una distanza di circa 2,5 km in direzione Nord (vedasi l'elaborato grafico **TAV-03 INQUADRAMENTO URBANISTICO - PSC** per una visione d'insieme)

Figura 7

Riportiamo alcuni dati dal documento sulle Misure Specifiche di Conservazione (MSC723):

Il sito presenta un'estensione di circa 42 ha, nel comune di Massa Lombarda

1.1 Habitat all. I direttiva 92/43/CEE

/

1.2 Specie vegetali all. II direttiva 92/43/CEE

/

1.3 Specie animali all. II direttiva 92/43/CEE

Triturus carnifex

1.4 Specie animali all. I direttiva 09/147/UE

Ixobrychus minutus (B, M)

Himantopus himantopus (B, M)

Alcedo atthis (S, B, W, M)

Lanius collurio (B, M)

Nel documento sopra indicato, all'Art.4 relativo alle "Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali" non vi sono misure di indirizzo, ma solo misure di incentivo "per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei".

Si ritiene pertanto che l'impianto in progetto non comporti impatti diretti o indiretti sul sito Rete Natura 2000 IT4070023 "Bacini di Massa Lombarda".

Si allega comunque al presente procedimento il modulo **MOD-A1** di prevalutazione d'incidenza in modo da poter verificare la sussistenza di eventuali impatti indiretti.

Tutto quanto specificato per l'area dell'impianto fotovoltaico vale anche per le relative opere di connessione, in quanto come da planimetria allegata al preventivo di connessione, vista la stretta vicinanza con la Cabina Primaria AT/MT, l'area interessata

dalle stesse risulta essere di estensione limitata e confinata nel raggio di qualche decina di metri a Nord dell'area di progetto.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano territoriale paesistico regionale (Ptp) è parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

In Figura 8 viene individuata l'unità di paesaggio numero **7** PIANURA ROMAGNOLA nel quale si trova l'area di progetto evidenziata con un pallino rosso.

In Figura 9 invece la relativa cartografia del PTPR (Tav. 1-29) dove si evidenzia che l'area di progetto (evidenziata con un pallino verde) ricade in un'area priva di vincoli.

BIENERGY SRL

Via sant'Andrea 50 - 48022 Lugo (RA)

BRUSA ing. STEFANO

Iscr. Ordine Ing. Ravenna: 1133

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO [REL-02] IMPIANTO FOTOVOLTAICO SELICE - MASSA LOMBARDA (RA)

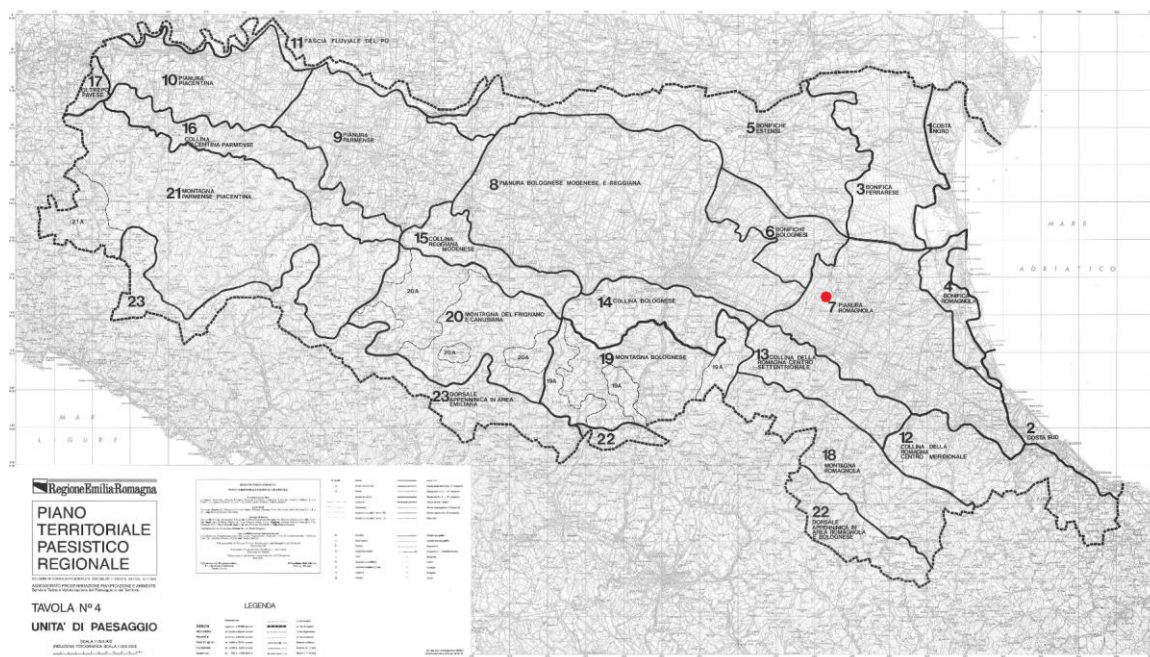


Figura 8

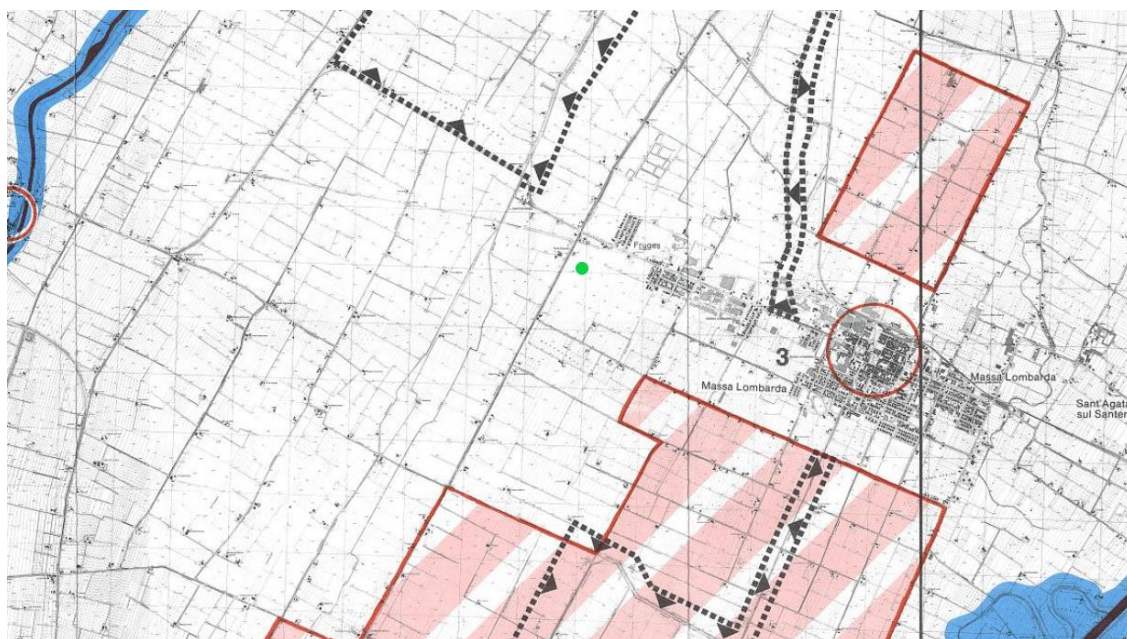


Figura 9

L'impianto in progetto è quindi compatibile con gli obiettivi del piano per la conservazione dei paesaggi regionali.

5. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La Provincia di Ravenna è dotata di P.T.C.P. approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 9 del 28 febbraio 2006.

In materia di pianificazione paesaggistica del territorio provinciale, il PTCP costituisce il Piano di riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

L'area oggetto di intervento può essere inquadrata attraverso gli elaborati grafici allegati al PTCP:

– **Tav. 2-6 TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI E STORICO-CULTURALI**

L'area di progetto non ricade all'interno delle zone di interesse paesaggistico ambientale o di particolare interesse storico-archeologico e testimoniale (Figura 10, area di progetto in viola);

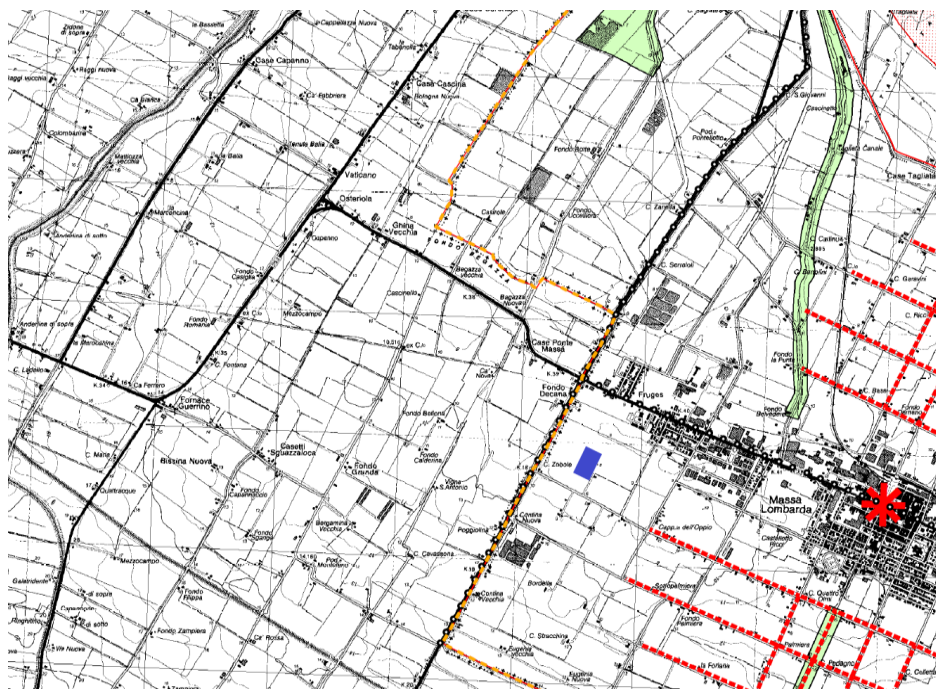
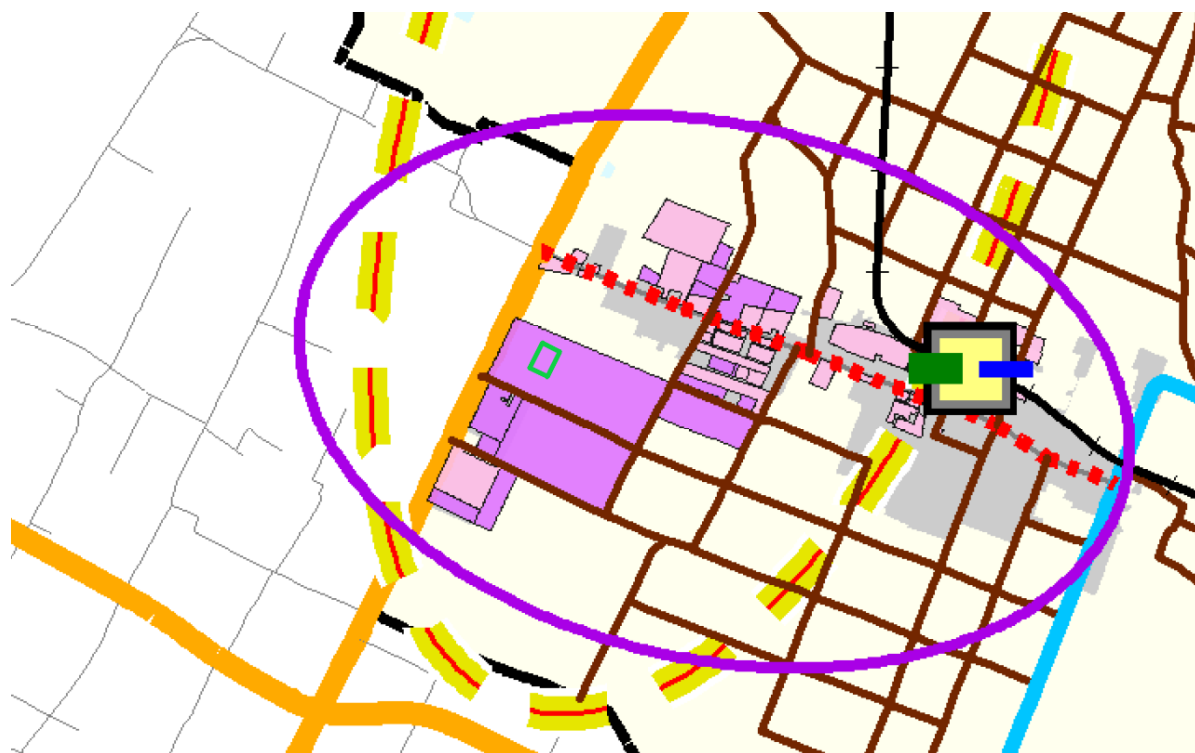


Figura 10

– **Tav. 5** *ASSETTO STRATEGICO DELLA MOBILITA', POLI FUNZIONALI, AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE, ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE*

L'area di progetto ricade all'interno di zona in completamento o in espansione degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, aggregati di ambiti specializzati per attività produttive strategici (Figura 11, area di progetto rettangolo in verde);



Sistema insediativo





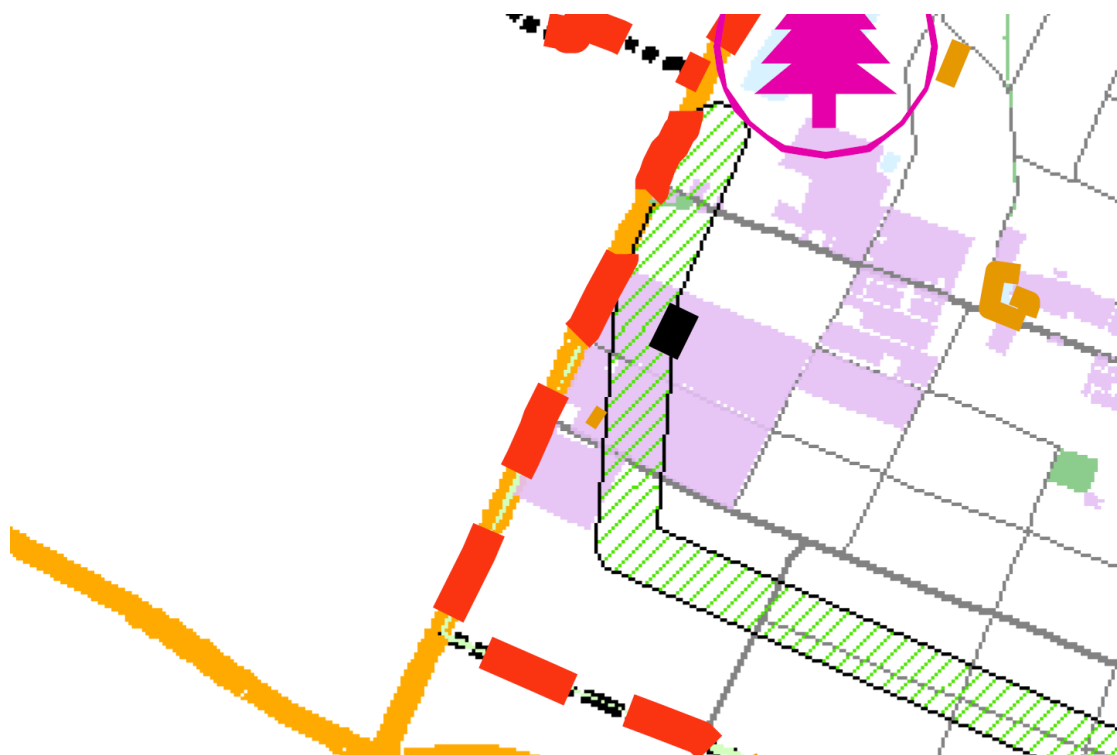
-  Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale
-  Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
-  Negli ambiti specializzati: zone edificate sature
-  Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"

Figura 11

– **Tav. 6** PROGETTI RETI ECOLOGICHE

L'area di progetto è limitrofa ad una zona identificata (*in forma prevalentemente ideogrammatica e comunque non geometricamente vincolante - art.7.3*) come fascia territoriale entro cui realizzare corridoi ecologici complementari relativi alla rete ecologica di progetto di secondo livello (Figura 12, area di progetto evidenziata in nero)



Rete ecologica di secondo livello di progetto


 Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari

Figura 12

Per l'area di progetto si possono individuare i seguenti articoli del PTCP attinenti al progetto stesso:

Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale Il PTCP, in applicazione dell'art. A-13 della L.R. 20/2000, (...) individua cinque aggregazioni di ambiti a cui attribuisce la qualifica di strategici nel senso suddetto: essi sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e di seguito descritti (...) aggregato presso l'intersezione della direttrice S.Vitale con la direttrice Selice. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 7 e 17 nei comuni di Massalombarda e Conselice (...) In queste aree sarà proibito l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante.

Per le aree di nuovo insediamento di cui al presente articolo, nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili riconosciute come le più idonee a coniugare i temi della sostenibilità che incardinano questo piano, ci si adopererà affinché per le nuove attività che in quelle aree saranno insediate si preveda anche la capacità di autoprodurre parte dell'energia necessaria alla conduzione dell'attività mediante il ricorso alla installazione di apparati capaci di produrre energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare ed eolico) posta in capo a chi intenda realizzare detti nuovi insediamenti.

L'obiettivo tendenziale della Provincia, anche con la collaborazione dei privati, in caso di accordi volontari tesi a sistemi di gestione ambientale certificati, è quello di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

Art.7.3 - Rete ecologica di livello provinciale La Provincia elabora ed approva un progetto di "Reti ecologiche in provincia di Ravenna" avente il compito di individuare gli elementi della rete ecologica di livello provinciale e le azioni per realizzarla, integrarla e qualificarla (...) Gli elementi di rilievo territoriale più significativo del progetto delle reti ecologiche provinciali sono riportati nella Tav. 6 del PTCP, in forma prevalentemente ideogrammatica e comunque non geometricamente vincolante ai fini della traduzione

operativa del progetto stesso (...) I Comuni, in sede di formazione del PSC, in forma singola o associata, sviluppano e precisano le indicazioni metodologiche ed operative del progetto di cui al primo comma ed individuano gli ulteriori elementi funzionali esistenti o da realizzare per integrare a livello locale la rete di livello provinciale.

In base a quanto normato dagli articoli del PTCP non si riscontrano vincoli ostativi alla realizzazione di un impianto fotovoltaico su suolo, in quanto l'area individuata, oltre ad essere ubicata in area definita idonea ai sensi della Delibera Assembleare Legislativa numero 28 del 06/12//2010 come già evidenziato al precedente Capitolo 2, non interferisce in maniera diretta con gli elementi tutelati dal Piano, l'Art. 8.1 anzi ne obbliga la realizzazione.

Un impianto del tipo previsto in progetto, anche se non finalizzato all'autoconsumo di un insediamento a lui direttamente collegato, può essere visto come un impianto che produce energia utilizzabile da tutti gli insediamenti all'interno del comparto produttivo, sopperendo all'energia rinnovabile non prodotta da chi non ha un proprio impianto di produzione, centrando l'obiettivo del piano di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

Tutto quanto specificato per l'area dell'impianto fotovoltaico vale anche per le relative opere di connessione, in quanto come da planimetria allegata al preventivo di connessione, vista la stretta vicinanza con la Cabina Primaria AT/MT, l'area interessata dalle stesse risulta essere di estensione limitata e confinata nel raggio di qualche decina di metri a Nord dell'area di progetto.

6. PIANIFICAZIONE COMUNALE

UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA

COMUNE DI MASSA LOMBARDA

L'analisi dell'area oggetto di intervento dal punto di vista urbanistico, viene sviluppata attraverso l'utilizzo dei seguenti strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, del quale il Comune di Massa Lombarda fa parte:

- Tavola e Scheda dei vincoli (CUT)
- Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Piano Zonizzazione Acustica (PZA)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

L'inquadramento urbanistico dell'area di progetto rispetto gli strumenti sopra elencati, è meglio rappresentato nei seguenti elaborati grafici:

- **TAV-02** *INQUADRAMENTO URBANISTICO - CUT;*
- **TAV-03** *INQUADRAMENTO URBANISTICO - PSC;*
- **TAV-04** *INQUADRAMENTO URBANISTICO - RUE;*

TAVOLA E SCHEDA DEI VINCOLI (CUT)

La tavola dei vincoli unitamente alla scheda dei vincoli assolve quanto introdotto dall'art.51 della LR 15/2013, che ha modificato e integrato il precedente art.19 della LR 20/2000, assumendo funzione di strumento conoscitivo utile ad individuare tutti i vincoli gravanti sul territorio che possano precludere, limitare o condizionare l'uso o la trasformazione dello stesso.

– **Tav. MA3 CUT CARTA UNICA DEL TERRITORIO**

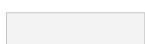
L'area di progetto ricade in area del territorio urbanizzato, viene individuata una linea MT interrata della rete elettrica pubblica che costeggia esternamente il confine est dell'area in quanto posata in corrispondenza del marciapiede confinante con l'area di progetto

In Figura 13 viene indicata in rosso l'area di progetto sulla Tavola MA3 relativa alla carta unica del territorio.



Approfondimento aree di terzo livello (studio MS) (Scheda dei vincoli VS13)

Indice di liquefazione



Territorio urbanizzato



2 > IL <= 5 medio



Elettrodotti media e alta tensione interrati (Scheda dei vincoli II06)

Figura 13

Dalla Scheda dei Vincoli, si individuano quelli che interessano l'area di progetto:

– SCT10 AREA A MEDIO RISCHIO ARCHEOLOGICO (M)

Ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi utili interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni, che comportino scavi nelle misure definite dal RUE (Medio rischio archeologico > 4 metri dal piano di campagna) è subordinato all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica.

Non sono previsti scavi di profondità > 4 metri, per cui non è necessario l'esecuzione di sondaggi preventivi.

- VS07 MAPPA PERICOLOSITA' ALLUVIONI – CORSI D'ACQUA NATURALI
- VS08 MAPPA PERICOLOSITA' ALLUVIONI - RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA

Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti o poco frequenti, le amministrazioni comunali devono: aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile; assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione; consentire e prevedere la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture. Gli interventi soggetti a PUA o PdC convenzionato devono prevedere uno studio idraulico per individuare gli interventi atti a ridurre il rischio. La normativa di RUE definisce i criteri per la costruzione degli interrati.

Si rimanda al Capitolo 3 - paragrafo relativo al PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).

– VS12 AREE SOGGETTE A PARTICOLARE AMPLIFICAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

In tutto il territorio si rendono necessari studi ed analisi di approfondimento finalizzati alla prevenzione del rischio sismico. Il territorio è suddiviso in tre macro-zone, distinte sulla base delle specifiche della DAL 112/2007, indicanti i diversi livelli di approfondimento necessari in materia di rischio sismico (aree che non necessitano di approfondimento - primo livello; aree che necessitano dell'analisi semplificata - secondo livello; aree per le quali è richiesta la verifica, in sede di pianificazione operativa o attuativa, del loro possibile inserimento nelle zone che richiedono un'analisi approfondita - terzo livello).

Si rimanda alla RELAZIONE GEOLOGICA-GEOTECNICA [REL-10] allegata al presente procedimento.

– VS13 APPROFONDIMENTI AREE DI TERZO LIVELLO (STUDIO MS)

Oltre i tre livelli di approfondimento definiti nella tavola VS12, sono state individuate anche le aree in cui è stato effettuato lo studio di Microzonazione Sismica (MS) di terzo livello con approfondimenti locali, in particolare nei centri abitati e nelle aree suscettibili di nuova edificazione, ovvero nelle zone urbanizzate o urbanizzabili, individuando le aree con i seguenti indici di liquefazione (IL): $IL \leq 2$ basso; $2 < IL \leq 5$ medio; $5 < IL \leq 15$ alto (elevato); $IL > 15$ alto (molto elevato). Lo studio sulla Condizione Limite per l'Emergenza individua anche le Unità Strutturali interferenti dove si potranno fare interventi da prevedersi ed attuarsi secondo il quadro sinottico riportato nelle norme del RUE.

Si rimanda alla RELAZIONE GEOLOGICA-GEOTECNICA [REL-10] allegata al presente procedimento.

- II06 ELETTRODOTTI MEDIA TENSIONE E RELATIVA FASCIA DI ATTENZIONE

La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di media e alta tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per le trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e lavoro. All'interno delle fasce di attenzione individuate in cartografia si deve individuare il reale stato di fatto del tracciato e la conseguente distanza di prima approssimazione come indicate dall'ente gestore. Nelle fasce di rispetto non sono ammessi CD che diano luogo a nuovi ricettori sensibili per permanenza di persone superiore a 4 ore/giorno.

Il tracciato reale della linea MT interrata è esterna all'area di progetto, si trova nella sede stradale, al di sotto del marciapiede che costeggia l'area di progetto.

- II10 FASCIA DI RISPETTO DI 500 METRI DAL CONFINE PROVINCIALE

Non rilevante nel nostro caso in quanto è un vincolo specifico per i nuovi impianti per l'emittenza radio-televisiva.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale, previsto dalla L.R.20/2000 e successive modifiche ed integrazioni, elaborato dal Comune riguardo al proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutelarne l'integrità fisica, ambientale e culturale.

Inquadriamo l'area di progetto (rettangolo verde) sulle tavole seguenti del PSC:

– **Tav. 1 MA PSC SCHEMA DI ASSETTO STRUTTURALE DEGLI INSEDIAMENTI**



ASSETTO STRATEGICO DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Centri storici
- Ambiti urbani prevalentemente residenziali
- Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione
- Ambiti per potenziali nuovi insediamenti urbani
- Ambiti di potenziale espansione degli ambiti specializzati per attività produttive
- Localizzazione ambiti produttivi
- Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale "strategici"
- Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale "consolidati"
- APEA Ambiti produttivi che, in relazione alla prevalenza delle aree ancora da urbanizzare rispetto agli insediamenti in atto, presentano le migliori pre-condizioni per acquistare le prestazioni di Area Produttiva Ecologica Attrezzata

Figura 14

– **Tav. 2 MA PSC** VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO CULTURALI

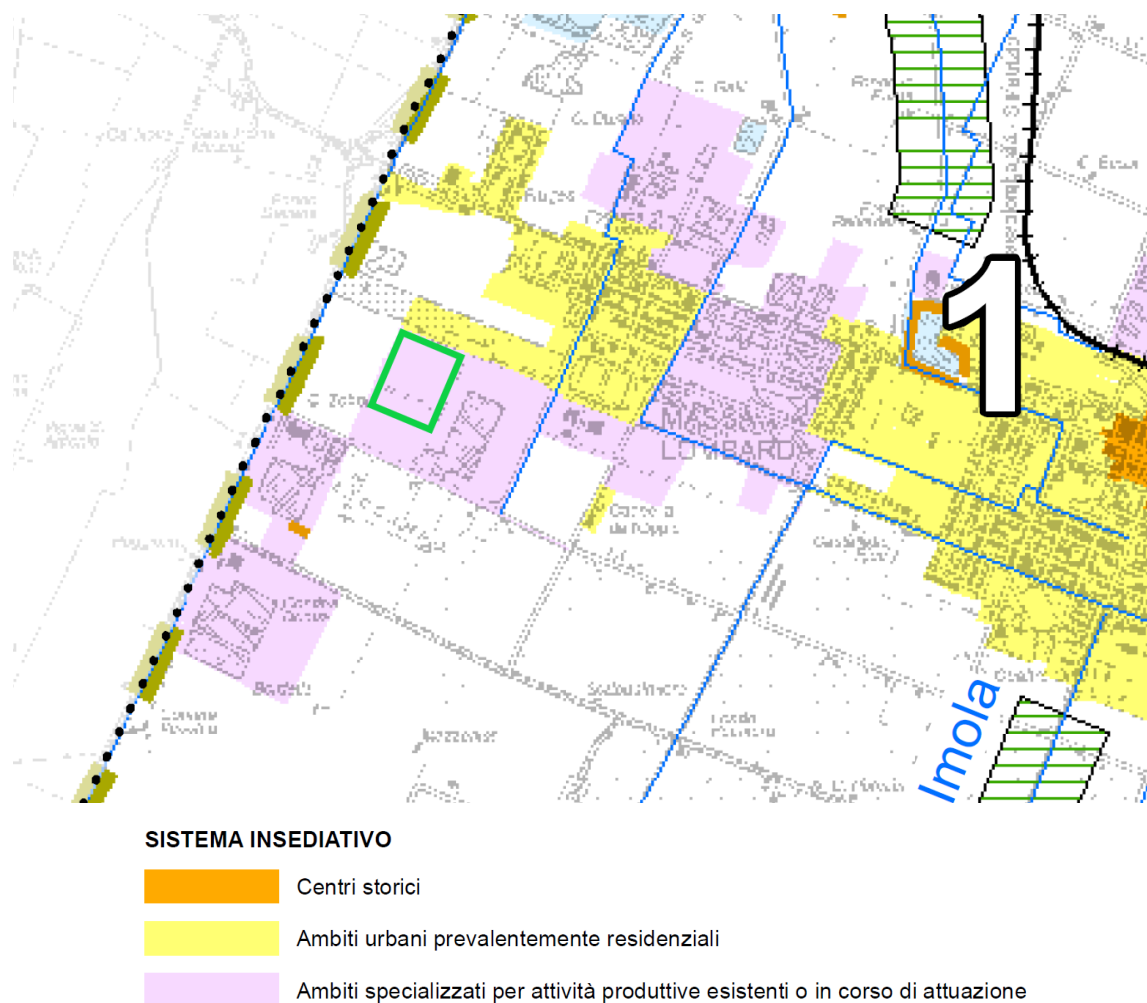
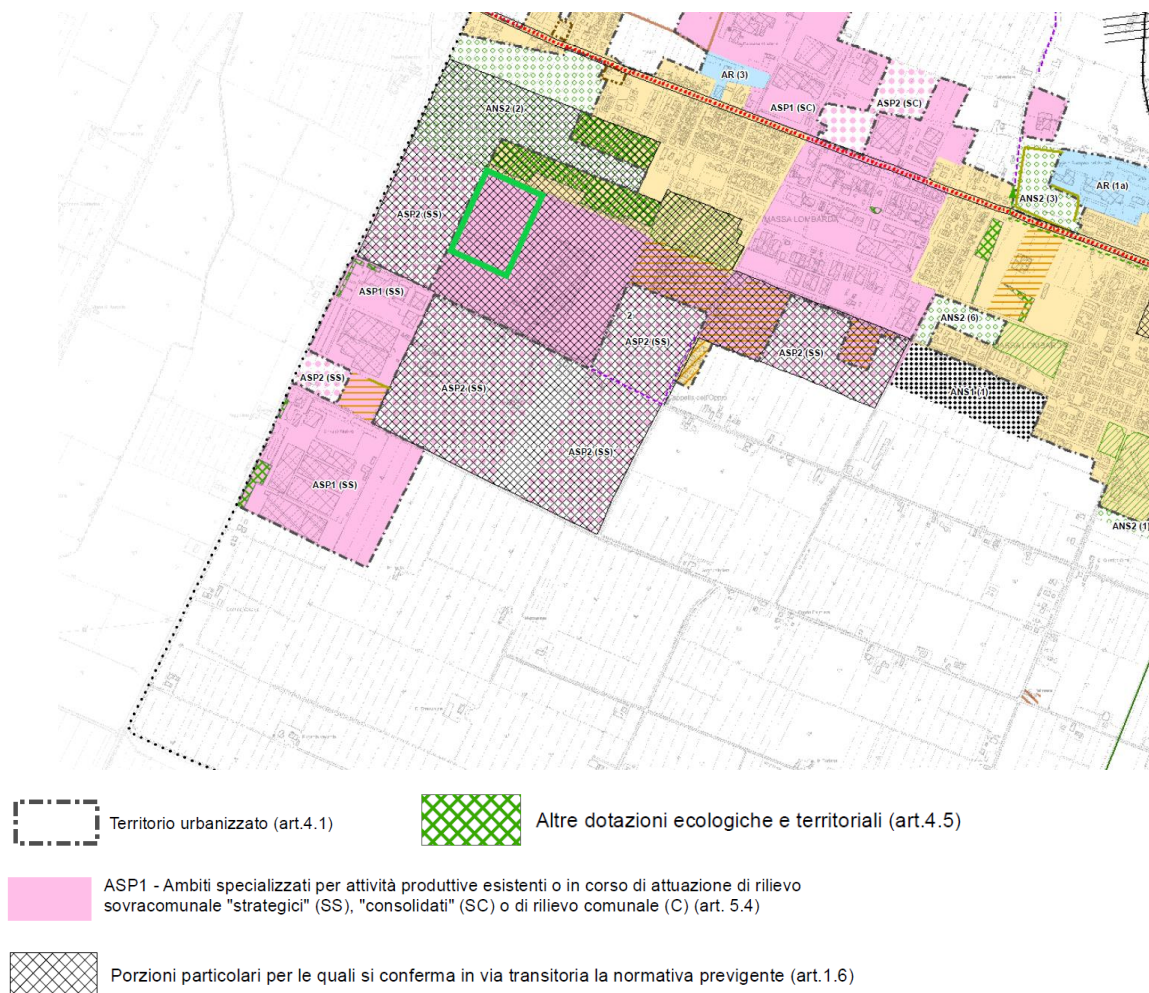


Figura 15

Nelle precedenti Figura 14, Figura 15 e nella successiva Figura 16 relativa all'assetto strutturale, viene inquadrata l'area di progetto (rettangolo verde) all'interno di un ambito per attività produttive esistenti (o in corso di attuazione) di rilievo sovracomunale strategico.

– **Tav. 4 MA PSC ASSETTO STRUTTURALE**Figura 16

Di seguito un estratto delle Norme Tecniche di PSC relativo agli ambiti specializzati per attività produttive entro cui si trova l'area di progetto:

Art. 5.4 Ambiti specializzati per attività produttive (ASP1)

1. Definizione e articolazione. Gli ambiti specializzati per attività produttive ASP1 sono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, totalmente o prevalentemente edificate, o in corso di edificazione sulla base di PUA approvati o di accordi sottoscritti. Il PSC individua distintamente nella Tav. 1 i

complessi di ambiti produttivi ai quali è attribuito un rilievo sovracomunale; ai restanti ambiti produttivi è attribuito un rilievo comunale.

(...)

5. Destinazioni d'uso. Nel RUE vanno individuate distintamente le porzioni degli ambiti specializzati per attività produttive nei quali conservare una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera, da quelli ove sono già prevalenti nello stato di fatto le attività commerciali o terziarie ovvero si considera ammissibile un'evoluzione in tale direzione. Fatto salvo quanto previsto negli eventuali PUA vigenti, le funzioni ammesse sono specificate dal RUE fra quelle produttive manifatturiere, di servizio e terziarie, comunque nel rispetto delle seguenti specificazioni:

- (...)*
- sono ammessi gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.*

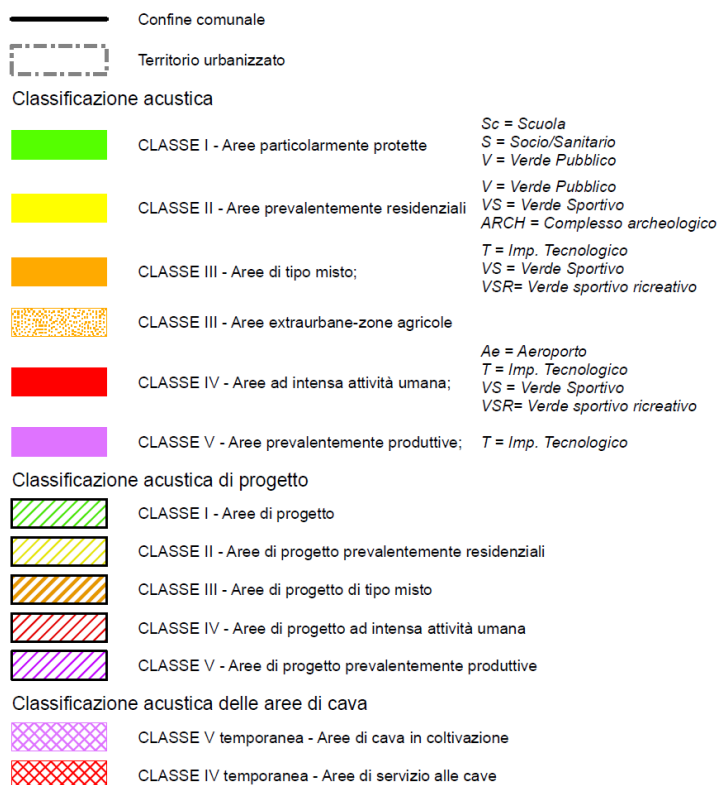
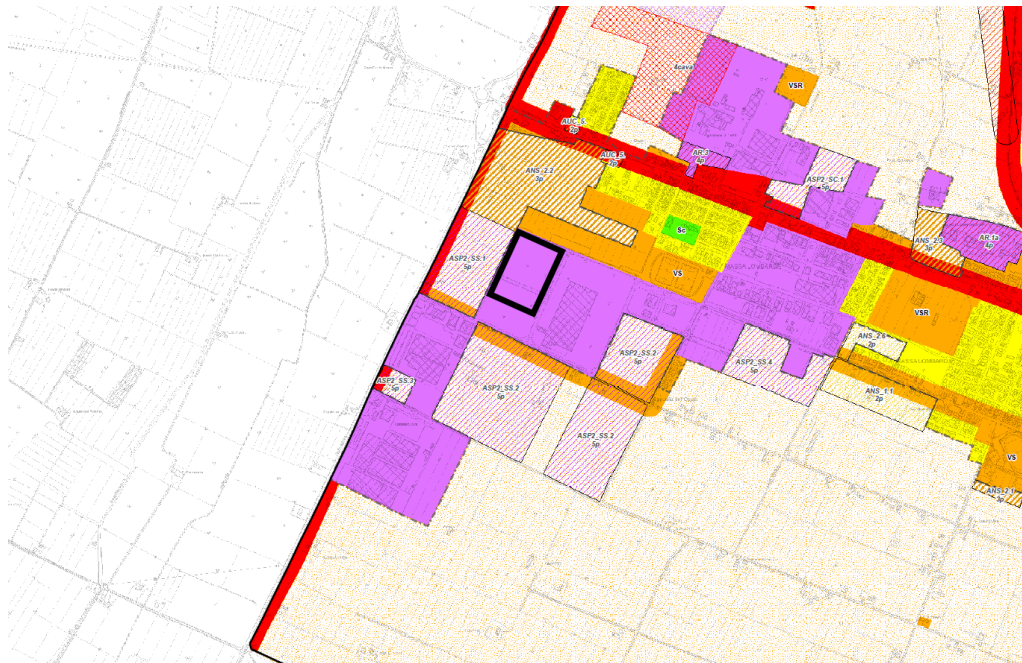
Ai fini del PSC quindi, nell'area di progetto indicata nulla osta alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA (PZA)

La zonizzazione acustica è uno strumento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico e consiste nella suddivisione in zone del territorio comunale dove ad ogni zona sono associati limiti di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente.

Nella tavola di zonizzazione acustica comunale, si individua l'area di progetto (rettangolo nero in Figura 17) ricadente in area classificata di **Classe V** (aree prevalentemente produttive), per la quale valgono i seguenti limiti del livello sonoro equivalente Leq espresso in dBA:

- | | | |
|--------------------------|-------------------|---------------------|
| – Emissione | 65 (diurno 06÷22) | 55 (notturno 22÷06) |
| – Assoluto di immissione | 70 (diurno 06÷22) | 60 (notturno 22÷06) |

– **Tav. 2 MA PZA ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE**Figura 17

Per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico, si rimanda alla relazione di **VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO [REL-08]** allegata al presente procedimento.

Nella relazione si evidenzia come la particolare tipologia di impianto identifica nei trasformatori e nel loro sistema di ventilazione gli unici elementi che generano la pressione sonora più elevata, ma comunque non significativamente rilevante in rapporto ai limiti consentiti dalla classe della zona acustica.

La loro dislocazione all'interno dell'area di progetto, la loro collocazione all'interno di cabine prefabbricate che fungono da barriera sonora (siano esse in CLS o in metallo coibentato) e la loro distanza dai recettori più prossimi all'area stessa, non comporta il superamento di detti limiti.

L'impianto in progetto rispetta quindi i limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Ai sensi della L.R.20/2000, il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) prevede la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione e delle destinazioni d'uso.

In **Figura 18**, stralcio della **Tavola 1 MA3** (Ambiti Normativi) del RUE, viene evidenziata con un rettangolo blu l'area di progetto, per la quale si identificano i seguenti articoli del RUE pertinenti al progetto:

Art. 4.4.2 – Sub-ambiti Asp.1.1

Descrizione: ambiti specializzati totalmente o prevalentemente edificati o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere.

Destinazioni d'uso ammesse. Sono previsti in generale i seguenti tipi d'uso:

*- b2, b3, b4, b5, b6, b14.1 (limitatamente alle attività sportive), b16, c1, c2, c3, **c4**, f1, f2, f3, f4, f5, f6, d1, d3; (...) Per gli impianti di produzione energetica (uso c4), si applica il successivo art. 4.4.6. (...)*

Art. 4.4.6 – Impianti di produzione di energia (c4)

Negli ambiti specializzati per attività produttive ASP.1.1 e ASP.1.2, l'uso c4 è ammissibile nei limiti e secondo procedure previste nelle Linee-Guida emanate dal Ministero dello sviluppo economico con Decreto del 10/09/2010 e come integrate dalla Regione Emilia-Romagna in applicazione del suddetto Decreto con le delibere dell'assemblea legislativa regionale n. 28 del 6/12/2010 (fotovoltaico) e n. 51 del 26/07/2011 (eolico, biogas, biomasse e idroelettrico).

Art. 4.8.1 – Disposizioni per aree particolari

Nella Tav. 1 del RUE sono individuati con specifica grafia alcune porzioni particolari del territorio alle quali si applicano le seguenti disposizioni normative speciali, frutto di accordi pregressi con i soggetti interessati ovvero di particolari condizioni. Le norme del presente articolo derogano, per quanto occorra, agli articoli precedenti del presente Titolo IV.

(...)

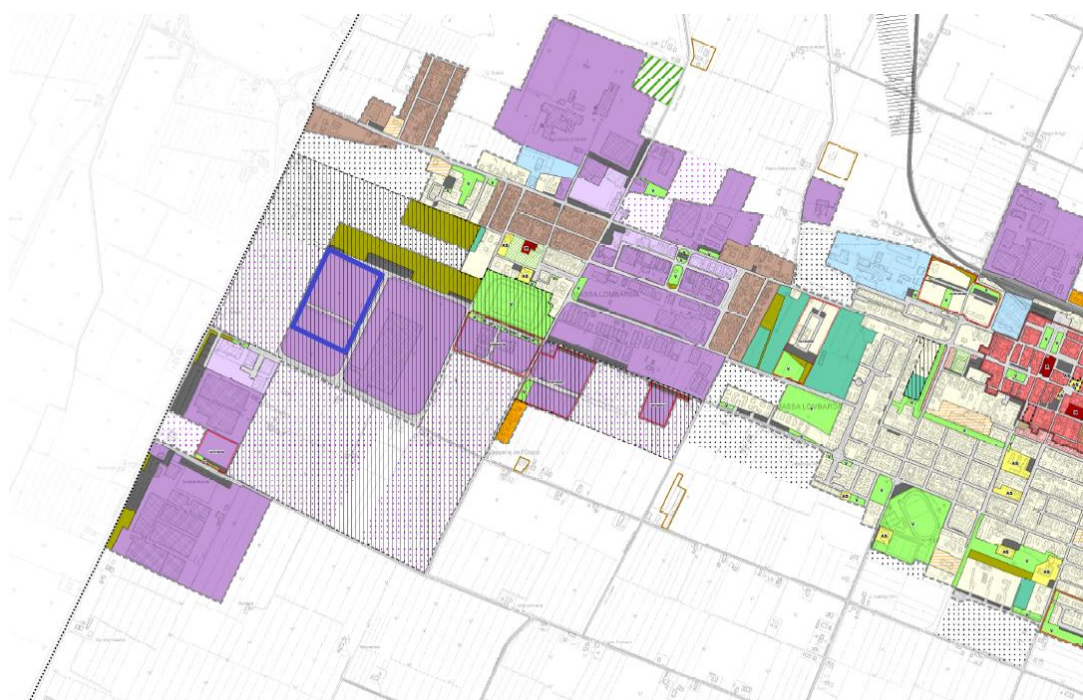
Massa Lombarda, Area n. 2: sono ammessi gli interventi previsti nell'atto di Consiglio Comunale n.28 del 16/04/2003. L'attuazione dei macro lotti dovrà avvenire previa sottoscrizione di specifiche convenzioni entro il 31/12/2022, successivamente per le aree non convenzionate si applicano le norme degli ambiti in cui ricadono.

Per quanto riguarda quest'ultimo articolo, si rimanda al punto successivo relativo alla CONVENZIONE URBANISTICA.

Si evidenzia quindi come l'impianto fotovoltaico in progetto risulti pienamente compatibile con la destinazione d'uso dell'area, applicandosi le indicazioni della Delibera Assembleare Legislativa regionale num. 28 del 6/10/2010, per la quale l'area di progetto è classificabile di tipo C.2 in cui è possibile localizzare gli impianti da parte di

qualunque richiedente, senza dover rispettare alcun limite di superficie occupata o di potenza nominale (vedasi Capitolo 2).

– **Tav. 1 MA3 RUE** **AMBITI NORMATIVI**



- ASP1.1 - Ambiti specializzati totalmente o prevalentemente edificati o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere (art 4.4.2)
- ASP1.2 - Ambiti specializzati totalmente o prevalentemente edificati o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente commerciali e terziarie (art 4.4.3)
- AS - Zone per servizi scolastici di base e per attrezzature collettive civili (art.3.1.2)
- R - Zone per attrezzature religiose (art. 3.1.2)
- V - Spazi aperti attrezzati a verde e spazi per usi pubblici collettivi (art.3.1.2)
- Principali parcheggi pubblici (art.3.1.2)

TERRITORIO URBANIZZABILE

- ANS - Ambiti per nuovi insediamenti urbani (art.4.5.1)
- ASP2 - Nuovi ambiti specializzati per attività produttive (art.4.5.2)
- Disposizioni per aree particolari e relativo numero identificativo (art.4.8.1)
- Dotazioni ecologiche e territoriali (art.3.1.7)

Figura 18

CONVENZIONE URBANISTICA

L'area di progetto è un'area già urbanizzata, realizzata a seguito di convenzione urbanistica stipulata con il Comune di Massa Lombarda, i cui estremi sono:

- Atto notarile pubblico data 24/03/2004 numero di repertorio 4172 Notaio Maltoni di Forlì;
- Trascrizione a Ravenna il 01/04/2004 registro generale 8156 Registro particolare 5348, presentazione numero 90.

Tale convenzione urbanistica rappresenta il primo stralcio attuativo del piano particolareggiato denominato "Selice" ed approvato con delibera del Consiglio Comunale di Massa Lombarda numero 28 del 16 aprile 2003.

La convenzione urbanistica prevede che le opere di urbanizzazione (viabilità di comparto, infrastrutture urbanizzatorie e impianti tecnologici generali), tra cui anche le opere idrauliche quali la vasca di prima pioggia generale e quella di derivazione idraulica alla laminazione, vengano realizzate con il primo stralcio attuativo (Punto 4 delle Premesse).

L'agibilità degli immobili edificati sarà ottenibile al momento in cui lo stato delle infrastrutture viabili e tecnologiche a servizio degli stessi sarà eseguito al punto da garantirne l'accessibilità e la funzionalità in piena sicurezza (Articolo 9).

Tali infrastrutture sono allo stato odierno già completamente realizzate.

Si riportano di seguito gli stralci di principale interesse della convenzione urbanistica (Figura 19 e Figura 20):

PREMESSO

1. che il Comune, con delibera di Consiglio Comunale n. 20 del 9 marzo 2000, ha approvato l'accordo di programma per la realizzazione dell'area produttiva "Selice" tra l'Amministrazione Comunale e l'Azienda Multiservizi Intercomunale - Consorzio di Imola;
2. che il Comune, con delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 9 marzo 2000, ha approvato l'accordo di programma per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla regimazione delle acque meteoriche per l'area produttiva "Selice" tra l'Amministrazione Comunale e il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
3. che il Comune, con delibera del Consiglio Comunale n. 96 del 28 novembre 2002 ha adottato il piano particolareggiato di iniziativa pubblica denominato "Selice" che riguarda una vasta area sita tra la strada statale Selice, la Strada provinciale Palmiera, la via Argine San Paolo, la via Sgorba, la via Castelletto ed il nucleo abitato di Fruges con destinazione zona produttiva di espansione D3 e zona verde pubblico G4 (art. 14.2, 25.3 e 28.7 NTA del PG);
- 3a. che il Comune, con delibera del Consiglio Comunale n. 28 del 16 aprile 2003 ha approvato il piano particolareggiato di iniziativa pubblica sopra richiamato;
4. che la caratteristica di tale piano particolareggiato consiste nell'organizzazione complessiva del Piano in n. 12 "macro lotti" i cui confini sono definiti dalla viabilità di comparto (Via Trebeghino e Via Argine San Paolo) e di lottizzazione; che la realizzazione della viabilità di comparto, al pari delle infrastrutture urbanizzatorie e degli impianti tecnologici generali (dorsali di fognatura sullo scolo consorziale San Giacomo, vasca di derivazione idraulica e di prima pioggia generale), dovranno essere realizzati con il primo stralcio attuativo;

Figura 19

Articolo 3 - Descrizione dell'intervento

L'area interessata dall'intervento, ha una consistenza complessiva di mq. 284.890,00 che la proposta progettuale suddivide nel seguente modo:

| | |
|--|-----------------------------|
| Superficie complessiva interessata | mq. 284.890,00; |
| Superficie territoriale macrolotti 2-3-4 | mq. 228.423,00; |
| Superficie utili max | mq. 114.212,00; |
| Parcheggi di U1 (max mq. 11.421,00) | mq. 11.475,00; |
| Verde di U1 (max mq. 22.843,00) | mq. 22.843,00; |
| Aree di U2 (max mq. 22.843,00) | mq. 19.020,00; |
| Aree stradali | mq. 33.279,00; |
| Distanza dai confini | ml. 5,00 o H/2; |
| Altezza massima | ml. 12,00 (elevabili a 15). |

Figura 20

Si evidenzia come la convenzione indichi in 5 metri la distanza minima dai confini, siano essi privati che pubblici (sede stradale).

7. VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

VINCOLI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come specificato nelle *“Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”* (D. M. Sviluppo economico 10 Settembre 2010) al punto 14.9, in attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa:

a) *al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio;*

(...)

c) *al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio; in queste ipotesi il Ministero esercita unicamente in quella sede i poteri previsti dall'articolo 152 di detto decreto; si considerano localizzati in aree contermini gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale di cui al punto b) del paragrafo 3.1. e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'allegato 4; per gli altri impianti l'ambito distanziale viene calcolato, con le stesse modalità dei predetti paragrafi, sulla base della massima altezza da terra dell'impianto.*

In merito alla definizione del suddetto ambito distanziale, il punto b) del paragrafo 3.1 dell'Allegato 4 dello stesso decreto specifica che le aree contermini sono: (...) *distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore (...).*

Nel caso specifico, con riferimento alla massima altezza da terra dell'impianto considerato cautelativamente pari a 4 mt (i moduli fotovoltaici montati sulle strutture di supporto e le cabine elettriche avranno un'altezza sicuramente inferiore ai 4 mt rispetto

alla quota stradale), si ottiene che l'ambito distanziale che individua le aree contermini risulta pari a 200 mt.

Dalla consultazione della Tavola dei vincoli (Tav MA3, Capitolo 6, Figura 18) del PTCP (Tav. 2-6, Capitolo 5, Figura 10) e del PSC (Tav 2 MA, Capitolo 6, Figura 15) emerge che, per un raggio pari a 200 mt nell'intorno dell'area di progetto, compresa quella interessata alle opere di connessione, non sono presenti aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 s.m.i., art. 136 e art. 142, comma 1.

Non ricadendo all'interno dell'ambito distanziale delle aree contermini alcuna area tutelata, queste non saranno in alcun modo interessate dall'intervento, pertanto **non è necessario richiedere Autorizzazione paesaggistica per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto.**

VINCOLI ARCHEOLOGICI

Dalla consultazione della Tavola dei vincoli (Tav MA3, Capitolo 6, Figura 18) e del PSC (Tav 2 MA, Capitolo 6, Figura 15) e del CDU (allegato al presente procedimento), emerge che l'area d'intervento non interessa elementi di interesse storico - archeologico.

Si evidenzia la presenza del seguente vincolo:

"M Area a medio rischio archeologico" con riferimento alla scheda dei vincoli SCT10 già considerata al Capitolo 6:

1. Riferimento normativa: Piano territoriale di coordinamento provinciale di Ravenna approvato con delibera del Consiglio provinciale n.9 del 28 febbraio 2006 e sue successive varianti (art.3.21.A); Regolamento Urbanistico Edilizio approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (art.2.3).

2. Definizione e finalità di tutela: Aree a rilevante rischio archeologico. Il PSC individua tre livelli di rischio archeologico del territorio: basso, medio, alto. Ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi utili interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni, che comportino scavi nelle misure definite dal RUE (**Alto rischio archeologico** > 1 metro dal piano di campagna; **Medio rischio archeologico** > 4 metri dal piano di campagna; **Basso rischio archeologico** > 5 metri dal piano di campagna e superficie > 10000 mq) è subordinato all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica.

Non essendo previsti scavi di profondità superiore ai 4 metri, non è necessaria l'esecuzione di sondaggi preventivi.

Si evidenzia inoltre la presenza di un edificio classificato C1 (numero di identificazione MA87) ad una distanza di oltre 300 mt dall'area di progetto, indicata in giallo in Figura 21 (stralcio tavola MA3 – CUT).

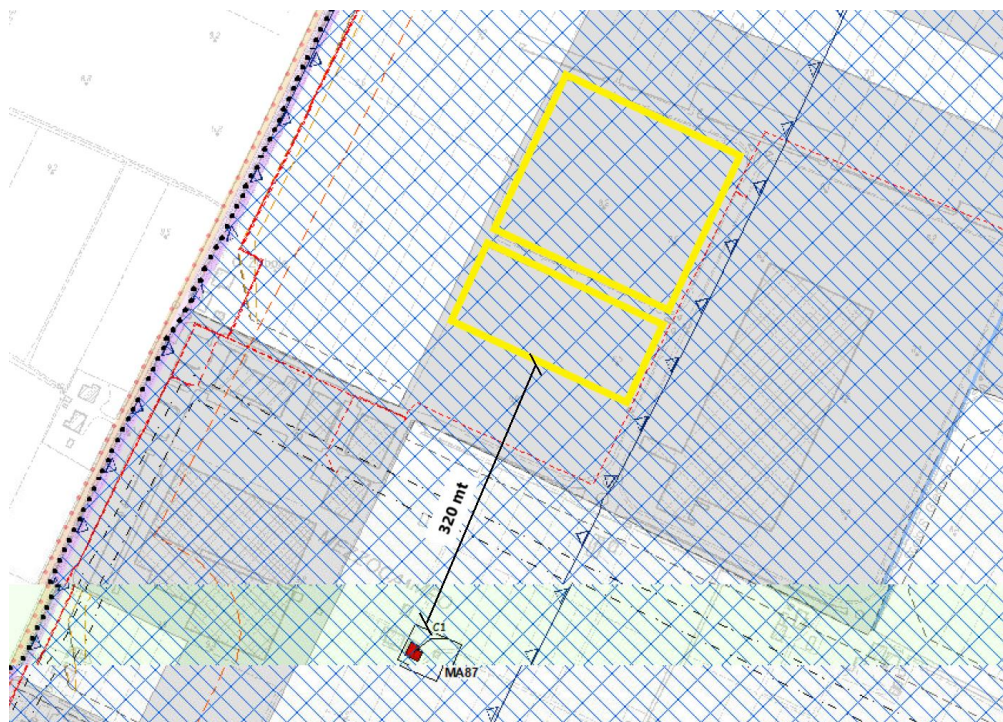


Figura 21

Si tratta di un edificio classificato “di pregio storico-culturale e testimoniale” con riferimento alla scheda dei vincoli SCT02:

- 1. Riferimento normativa: Regolamento Urbanistico Edilizio approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (artt.2.4-2.5).*
- 2. Definizione e finalità di tutela: (...) Sono individuati inoltre gli edifici di pregio storico-culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici sulle modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio e con il contesto ambientale.*

La distanza dell'edificio dall'area di progetto è tale per cui le attività in progetto non andranno in nessun caso a compromettere lo stato di sussistenza e conservazione dei caratteri tipologici e morfologici dell'edificio tutelato.

VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA

Per l'identificazione dei siti ZSC-ZPS limitrofi all'area di progetto, si rimanda al punto SITI RETE NAUTRA 2000 del Capitolo 4 della presente relazione.

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento amministrativo, di carattere preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e del DPR 357/97).

Nel caso di specifico interesse si evidenzia che l'area di progetto dista con la ZSC - ZPS IT4070023 “Bacini di Massa Lombarda” circa 2,5 km a Nord.

BIENERGY SRL

Via sant'Andrea 50 - 48022 Lugo (RA)

BRUSA ing. STEFANO

Iscr. Ordine Ing. Ravenna: 1133

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO [REL-02] IMPIANTO FOTOVOLTAICO SELICE - MASSA LOMBARDA (RA)

Si ritiene pertanto che l'impianto in progetto non comporti impatti diretti o indiretti sul sito Rete Natura 2000 IT4070023 "Bacini di Massa Lombarda".

Come già evidenziato nel Capitolo 4, anche se la distanza è tale da non causare impatti diretti sul Sito Rete Natura 2000 indicato, viene allegato al presente procedimento il modulo **MOD-A1** di prevalutazione di incidenza in modo da poter verificare la sussistenza di eventuali impatti indiretti legati alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

8. CRITERI DI VALUTAZIONE DGR 15158/2018

Si riporta di seguito una disamina dei criteri di valutazione introdotti dalla Determina Dirigenziale della Regione Emilia Romagna n. 15158 del 21/09/2018 rapportati al progetto in esame.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In seguito a sopralluogo dell'area circostante l'area di progetto e ad un'analisi delle foto aeree dell'area oggetto di studio, non è stata rilevata la presenza di altri impianti fotovoltaici a terra di potenza installata > 1 MW entro una fascia di 1 km di estensione.

In base alle informazioni nella disponibilità del proponente, nella stessa area del comparto produttivo di cui fa parte l'area di progetto è in previsione la realizzazione, da parte di altri proponenti non collegati con BIENERGY SRL, di uno/due impianti fotovoltaici a terra della potenza ciascuno di circa 1 MW.

La realizzazione è prevista nei lotti adiacenti al centro logistico LIDL sul lato opposto a quello dell'area di progetto, ad una distanza da questa di oltre 200 metri.

Si tratterebbe quindi di un intervento che, se realizzato, darebbe luogo ad un cumulo tra progetti che però, non essendo direttamente adiacente a quello in progetto, non risulta continuo dal punto di vista delle aree interessate.

Il centro logistico LIDL rappresenterebbe un elemento di discontinuità rilevante tra i due impianti, essendo l'edificio posizionato sopra un lotto di circa 7 ettari di estensione.

In Figura 22 viene rappresentata, su base ortofoto l'area di progetto (indicata con i rettangoli in rosso), l'area circostante con raggio 1 km (cerchio rosso) nel quale non sono

attualmente presenti altri impianti fotovoltaici a terra, ed il posizionamento **puramente indicativo** (da verificare in base alle procedure autorizzative eventualmente attivate dal/dai proponenti) dei possibili impianti fotovoltaici di futura realizzazione da parte di altro proponente.



Figura 22

Nel complesso è possibile affermare che non sono attesi impatti cumulativi generati da altri progetti analoghi, in quanto l'esercizio dell'impianto fotovoltaico in progetto non determinerà la produzione di emissioni inquinanti, reflui idrici, rifiuti e/o emissioni rumorose che possano generare l'insorgenza di sinergie d'impatto negative con altre attività antropiche.

L'unico impatto cumulativo che si presenterebbe sarebbe quello visivo, ma considerando l'elemento di discontinuità rappresentato dall'edificio produttivo che presenta

un'altezza di circa 8÷10 metri, l'impatto visivo è da valutare riferito ai singoli interventi e non alla totalità degli stessi in quanto non contigui e separati da un elemento di per sé più alto ed impattante dal punto di vista visivo.

RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI

L'intervento in progetto non prevede processi produttivi che utilizzino sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'Allegato I al D.Lgs. 105/2015 in quantità pari o superiori alle soglie indicate dallo stesso Decreto.

RISERVE, PARCHI NATURALI ED ALTRE ZONE AMBIENTALMENTE SENSIBILI

Nell'area di pertinenza dell'impianto e nelle zone strettamente limitrofe non sono presenti Riserve e Parchi naturali (rif. sito <http://ambiente.regione.emiliaromagna.it/parchi-natura2000/aree-protette/aree-protette-in-er>).

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 si rimanda a quanto già dettagliatamente riportato nei precedenti Capitolo 4 e Capitolo 7.

ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE SONO GIÀ STATI SUPERATI

Per quanto riguarda la qualità dell'aria ambiente, come evidenziato nel precedente Capitolo 4 in Figura 5, l'area di intervento è ubicata nel Comune di Massa Lombarda, ricade entro la zonizzazione IT0893 Pianura Est, in un'area con superamento hot spot PM10 in alcune porzioni del territorio.

Si osserva comunque che l'impianto di progetto è in grado di produrre energia elettrica da fonte primaria (solare) garantendo, globalmente, la mancata emissione in atmosfera di gas serra (principalmente CO₂ e di altri inquinanti) rispetto a quanto avviene con la produzione di energia da fonti energetiche tradizionali (fossili).

Non determinando emissioni in atmosfera ed anzi concorrendo al loro contenimento globale, il progetto in esame è pienamente coerente con gli obiettivi del PAIR 2020.

Per quanto riguarda la qualità delle acque, si specifica che l'area non ricade in zone di territorio designate come vulnerabili ai nitrati (ZVN) individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Ciò premesso, si osserva comunque che l'impianto in progetto, per la particolare tecnologia utilizzata che consente di trasformare l'irraggiamento solare in energia elettrica senza lo sfruttamento di nessun'altra risorsa naturale, non comporta la produzione di scarichi o reflui potenzialmente inquinanti.

ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA

Sono considerati "Zona a forte densità demografica" i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione pari ad almeno 50.000 abitanti.

Il Comune di Massa Lombarda non rientra pertanto tra i comuni a forte densità demografica come definiti dalla Determina Dirigenziale della Regione Emilia Romagna n. 15158 del 21/09/2018.

ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA

L'intervento in progetto non interessa zone di importanza storica, culturale ed archeologica, qui considerate come gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del D.Lgs. 136/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico e come gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o antropologico.

Sempre in merito alla tutela paesaggistica ed archeologica delle zone oggetto di intervento si rimanda anche a quanto riportato con maggiore dettaglio nel precedente Capitolo 7.

TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico non è interessata da produzioni biologiche e/o produzioni agricole di qualità e tipicità caratteristiche della zona in esame.

In particolare, si evidenzia come l'area di progetto ricade all'interno degli ambiti specializzati totalmente o prevalentemente edificati o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere (ASP 1.1).

Ciò premesso, si osserva comunque che l'impianto in progetto, per la particolare tecnologia utilizzata che consente di trasformare l'irraggiamento solare in energia elettrica senza lo sfruttamento di nessun'altra risorsa naturale, non comporta la produzione di scarichi o reflui potenzialmente inquinanti.